

## INTRODUZIONE

Lo scopo di questo lavoro è di fornire ai lettori di Sherlock Holmes uno strumento utile per scoprire la rilevanza che l'esperienza medica del loro autore, Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930), ha avuto per la scrittura delle storie. Infatti, sebbene molti sappiano che lo scrittore scozzese era medico, non è altrettanto noto quanta, e quanto varia sia la materia medica presente nelle storie di Sherlock Holmes.

Questo lavoro nasce dai miei specifici interessi medici. Tuttavia, la mia ambizione è che il libro possa essere utile a tutti. Ai medici, in primo luogo, perché l'argomento è di loro competenza. In secondo luogo ai docenti universitari, che potranno trovare nei racconti di Sherlock Holmes spunti utili per rendere le loro lezioni più piacevoli al palato di studenti, spesso tanto negligenti quanto annoiati. Infine, a qualsiasi lettore appassionato di «*detective's story*», che voglia sommare al piacere della lettura la soddisfazione di capire l'argomento medico trattato, e il perché del suo utilizzo da parte di Conan Doyle. Se riuscirà a stimolare la curiosità dei lettori ad approfondire l'argomento, il mio impegno avrà realizzato il suo obiettivo.

Proprio perché ambiziosamente diretto a tutti i lettori, ho tentato di scrivere della «Materia medica» presente nei racconti di Sherlock Holmes, evitando l'eccessivo tecnicismo e il ricorso alla gergalità medica. Ove necessario, ho sempre definito i termini in modo da renderli comprensibili anche ai profani. In ogni caso ho cercato di essere sempre corretto e semplice, ma non semplicista.

Nella stesura dei singoli lemmi del Dizionario, ho cercato innanzitutto di spiegare il significato del termine, sia odierno sia all'epoca di Conan Doyle. Questo perché, in progresso di tempo, alcuni termini sono caduti in

disuso, mentre altri hanno assunto significati distanti da quello originario. Poi, ho indicato in quale racconto della lunga saga «Sherlockiana» sia stato utilizzato il termine. Infine, ho cercato di approfondire le ragioni che, a mio parere, possono avere suggerito all'autore scozzese di inserire lo spunto medico nel racconto. A questo fine ho esplorato due contesti, quello storico in cui visse e operò Mr. Conan Doyle, e quello autobiografico del dottor Conan Doyle.

In generale, la ricerca può essere fruttuosa, o meno. Questo spiega perché, per alcune voci, gli spunti di riflessione si sono rapidamente esauriti, mentre per altre la ricerca è stata più feconda di considerazioni, ovviamente personali, che però ho sempre cercato di avvalorare con il ricorso alle fonti citate nelle note a piè di pagina. Mi preme spiegare al lettore che i riferimenti bibliografici sono innanzitutto una personale necessità di onestà intellettuale, derivante dalla volontà di documentare la veridicità del mio lavoro. Mettere le note a piè di pagina, inoltre, significa salvare una ricerca, che altrimenti andrebbe persa per sempre. Infine, le note non pregiudicano in alcun modo la lettura, perché il lettore è sempre libero di farvi riferimento o di tralasciarle.

Nato nel 1859, Conan Doyle conseguì nel 1881 il «*Bachelor of Medicine & Master of Surgery*» (M.B., C.M.), presso l'Università di Edimburgo<sup>1</sup>. Ancora studente, nel periodo 1878-1880 il giovane Arthur svolse attività di assistentato, prima nella capitale scozzese con il dr. Joseph Bell, poi in altre località dell'Inghilterra con altri medici. A queste esperienze, nel 1880 si aggiunse quella svolta per sette mesi con l'incarico di «*ship's surgeon*» a bordo della *Hope*, una baleniera artica. Dopo l'ottenimento del titolo, Conan Doyle si imbarcò nuovamente, questa volta sulla *Mayuba*, un postale battente la rotta tra Liverpool e l'Africa occidentale. Infine, dopo un successivo periodo di assistentato, Conan Doyle aprì un proprio studio a Southsea, un sobborgo di Portsmouth, dove rimase per quasi un decennio, affiancando all'attività principale di «*general practitioner*» (medico generico), quella di medico per una locale compagnia assicurativa, e di medico civile per la locale unità dell'Esercito britannico. Nel 1885, frattanto, aveva ottenuto, sempre all'Università di Edimburgo, il «*degree of Medicine*» finale, e il titolo di

---

<sup>1</sup> Per una dettagliata ricostruzione della carriera medica di Conan Doyle, vedi Rodin AE, Key JD, *Doctor Arthur Conan Doyle's patients*, Medical Heritage mar/apr, 80-98, 1985, appendix I.

«M.D.» (Medical Doctor), presentando una tesi di dottorato sulla «*tabe dorsale*», una complicanza della sifilide terziaria.

Nel dicembre del 1890<sup>2</sup>, Conan Doyle lasciò l’Inghilterra, per recarsi a Vienna a fare esperienza come oftalmologo, specialità che aveva già iniziato a praticare presso l’ambulatorio oculistico e otorino (*Eye and Ear Infirmary*) di Portsmouth. Ritornato in patria, nella primavera del 1891 Conan Doyle aprì un proprio ambulatorio oftalmologico nel centro di Londra, sperando in un maggior ritorno economico. Complice anche una severa influenza estiva, però, dopo un breve periodo di attività<sup>3</sup> nell’agosto del 1891 Conan Doyle decise di dedicarsi a tempo pieno all’attività di scrittore, già intrapresa dal 1879<sup>4</sup>, e poi continuata con la pubblicazione nel 1887 del primo racconto di Sherlock Holmes, *Uno studio in rosso*<sup>5</sup>. Conan Doyle fece la sua ultima esperienza medica nel 1900, quando servì per quattro mesi come medico volontario presso l’ospedale di Bloemfontein nel Sudafrica, nel corso della Guerra anglo-boera<sup>6</sup>. Anche dopo, però, Conan Doyle continuò a mantenere stretti legami con la sua antica professione. Più e più volte, tra il 1902 e il 1926, Conan Doyle partecipò come ospite alle cene delle molte «Società Mediche» britanniche, spesso presentandosi come un disertore del suo vecchio reggimento, la «Professione medica»<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> Il 12 dicembre 1890 Conan Doyle diede una cena d’addio, e il 5 gennaio 1891 era a Vienna. Il 24 marzo 1891, Conan Doyle era già rientrato a Londra, cfr. Campbell M, *Sir Arthur Conan Doyle, LL.D., M.D.*, Brit Med J, May 23, 1341-1342, 1959.

<sup>3</sup> L’ambulatorio rimase aperto dal 6 aprile al 4 maggio 1891, vedi Rodin AE, *Arthur Conan Doyle*, J Royal Soc Med **84**, 570, 1991.

<sup>4</sup> Il primo racconto breve di Conan Doyle è *The Mystery of Sasassa Valley*, pubblicato anonimamente in *Chambers’s Journal*, September 6, 1879.

<sup>5</sup> Doyle AC, *A study in scarlet*, Beeton’s Christmas Annual, 1887. Come scrittore, Conan Doyle fu più che prolifico, esplorando «*tutta una serie di campi che andavano dalla letteratura alla storia, la poesia, i romanzi storici, le ricerche psichiche e il teatro*», come lui stesso dice nella Prefazione a *The Case-Book of Sherlock Holmes*, London, 1927.

<sup>6</sup> Cirillo VJ, *Arthur Conan Doyle (1859-1930): physician during the typhoid epidemic in the Anglo-Boer War (1899-1902)*, J Med Biogr **22**, 2-8, 2013.

<sup>7</sup> *South African Civil Surgeons Dinner*, Brit Med J **1**, 1496-1497, 1902; *Royal Medical and Chirurgical Society’s dinner*, Brit Med J **1**, 542, 1905; *Canon Jessop and Sir Conan Doyle on Medicine at the Norwich Medico-Chirurgical Society*, Brit Med J **2**, 1026, 1904, *Medical News, Annual dinner of the Chelsea Clinical Society*, Brit Med J **2**, 813-814, 1926.

Conan Doyle, dunque, era un medico qualificato. Nel Regno Unito, il titolo di «MD», allora come oggi, è concesso soltanto dopo molti anni di pratica e dopo la scrittura di una tesi di ricerca. In effetti, l'esperienza medica di Conan Doyle era stata cospicua e prolungata. Lui stesso lo riconobbe, quando nel 1910, ormai scrittore rinomato, dando il benvenuto a una classe di matricole del *St. Mary's Hospital Medical School*, diceva «*ci sono poche fasi della vita medica delle quali non abbia avuto esperienza personale*»<sup>8</sup>. Questa puntualizzazione è importante, perché Conan Doyle non è stato l'unico medico-letterato. Somerset Maugham (1859-1930) pubblicò nel 1897 *Liza of Lambeth*, la sua prima novella basata sulla personale esperienza medica. Altri esempi sono Anton Chekhov (1859-1930), autore di racconti brevi a carattere medico, Michail Bulgakov (1891-1940), l'autore de *Il maestro e Margherita* in cui descrive l'esperienza dell'emicrania, e Archibald Joseph Cronin (1896-1981), l'autore di *La cittadella* (1937), testo riguardante le malattie polmonari dei minatori, particolarmente noto in Italia per una fortunata trasposizione televisiva. Di questi autori, solo Cronin praticò la professione medica tanto quanto Conan Doyle, e questo, a mio parere, spiega non solo perché i racconti di Sherlock Holmes sono infarciti di «*Materia Medica*», ma anche perché il contenuto medico sia spesso essenziale per lo svolgimento della trama. Evidente, da questo punto di vista, è il caso del racconto *L'avventura del detective morente* (1913), dove tutta la storia ruota attorno alla capacità di Holmes di simulare in modo plausibile il quadro clinico di una misteriosa e contagiosissima malattia orientale. Altro caso esemplare è quello del racconto *Il paziente interno* (1893), dove l'utilizzo di una malattia assai particolare, la catalessi, è essenziale per lo svolgimento della trama criminale, rendendone impossibile la sostituzione con un'altra malattia.

In altri casi, non appartenenti alla letteratura «Sherlockiana», addirittura lo stesso spunto creativo letterario sembra scaturire dalle conoscenze mediche dell'autore. Nel racconto *The horror of the heights*<sup>9</sup>, pubblicato nel 1913, è stato difficile per me evitare la tentazione di riconoscere nei grandi corpi gelatinosi, che si muovono nello spazio aereo con movimenti ameboidi, e che alla fine divorano letteralmente il troppo coraggioso aviatore che ha osato elevarsi alle altezze da loro controllate,

---

<sup>8</sup> Doyle AC, *The romance of Medicine*, St. Mary's Hospital Gazette **16**, 100-106, 1910.

<sup>9</sup> Doyle AC, *The horror of the heights which includes the manuscript known as the Joyce-Armstrong fragment*, Strand Magazine **46**, 551-562, 1913.

le cellule fagocitarie descritte dal biologo russo Elie Metchnikoff (1845-1916), nel corso degli studi da lui condotti nel periodo 1892-1901 sull'inflammatione acuta.

D'altronde, l'importanza attribuita da Conan Doyle all'uso letterario del materiale medico è chiaramente testimoniata dal fatto che, nel 1894, scrisse una raccolta di quindici racconti a esclusivo carattere medico, intitolata *Round the red lamp*<sup>10</sup>. Infatti, in epoca Vittoriana, una lampada rossa appesa fuori dalla porta segnalava lo studio di un medico generico. Si tratta di racconti che investigano particolarmente la relazione umana tra medico e paziente<sup>11</sup>, perché, come scrisse Conan Doyle nella Prefazione alla raccolta, in questi racconti è rappresentato «*il versante più oscuro*» della Medicina, «*quello che principalmente si presenta al chirurgo o al medico ... Non è possibile scrivere della vita medica ed essere lieti di essa*», perché quello che vede il medico è «*amara tristezza*». Da quanto detto, dunque, è chiaro che, nei racconti di Sherlock Holmes, Conan Doyle non scrive della vita medica, ma utilizza la materia medica «*nella letteratura popolare*», perché «*in Medicina non c'è bisogno di inventare, in quanto la realtà dei fatti veri supererà sempre qualsiasi fantasia*»<sup>12</sup>.

La vastità dell'esperienza medica di Conan Doyle si riflette anche nella ricchezza degli argomenti medici trattati nei racconti di Sherlock Holmes, magari soltanto con una semplice menzione. L'elenco sommario comprende le situazioni più comuni all'epoca, cioè le «*Malattie infettive*», delle quali fanno parte sia quelle autoctone (tubercolosi, tifo addominale, difterite), sia quelle esotiche connesse all'estensione dell'Impero coloniale britannico (febbre gialla, lebbra, malaria, la misteriosa «*Febbre Tapanuli*»). L'elenco dei temi medici continua con le «*Malattie cardiovascolari*» (febbre reumatica, sincope, valvulopatia mitralica), le «*Malattie neurologiche*» sia organiche (ictus, Ballo di San Vito) che d'interesse psichiatrico (febbre cerebrale, catalessi, ipocondria), le «*Malattie del metabolismo e del ricambio*» (gota, diabete bronzino), la «*Tossicologia*» (avvelenamento da stricnina, avvelenamento da morso di serpente, uso di anestetici quali cloroformio ed etere), la «*Medicina*

---

<sup>10</sup> Doyle AC, *Round the red lamp: being facts and fancies of medical life*, London, 1894.

<sup>11</sup> Rodin AE, Key JD, *Humanism and values in the medical short stories of Arthur Conan Doyle*, Southern Medical Journal **85**, 528-537, 1992.

<sup>12</sup> Doyle AC, *A medical document*, in *Round the red lamp: being facts and fancies of medical life*, London, 1894.

legale» e la «*Immunologia forense*», fino alla nascente scienza dell'«*Antropologia*», nelle sue varie declinazioni (*Antropologia fisica, culturale, criminale* etc.). Secondo Key e Rodin, «*nelle 60 avventure di Holmes ci sono riferimenti a 68 malattie, 32 termini medici, 38 dottori, 22 farmaci, dodici specialità mediche, sei ospedali, e anche tre riviste mediche e due scuole di medicina*»<sup>13</sup>.

Ci si potrebbe chiedere come fa Holmes, che medico non è, a muoversi con tanta disinvoltura in ambienti così saturi di «*Materia medica*». Proprio alla sua prima apparizione in *Uno studio in rosso* (1887), Holmes è presentato come un atipico studente universitario, il quale, per sua stessa ammissione, non ha studiato medicina. Pure, Holmes frequenta assiduamente sia la sala anatomica, dove conduce personali esperimenti, sia il laboratorio di chimica dell'Ospedale, tanto da essere diventato un chimico di prim'ordine. «*I suoi studi sono privi di qualsiasi metodo e piuttosto eccentrici, ma ha accumulato una massa enorme di cognizioni insolite che lascerebbero a bocca aperta i suoi professori*». Per quanto riguarda l'Antropologia poi, Holmes non è un semplice «*cultore della materia*», ma un vero studioso, autore di monografie e di articoli pubblicati su riviste scientifiche, quali l'*Anthropological Journal*.

L'interesse di Holmes per le conoscenze mediche e antropologiche è eminentemente pratico, perché tali competenze rappresentano i moderni, necessari strumenti scientifici per la soluzione dei casi sui quali indaga. Peraltro, alla personale conoscenza ed esperienza medico-scientifica, Holmes aggiunge quella del suo compagno di appartamento, amico e cronista, John H. Watson, lui sì autentico laureato in Medicina alla *London University*, in seguito specializzatosi presso la *Army Medical School* di Netley, e che ha esercitato prima come chirurgo militare, e poi come *general practitioner*. Spesso, Holmes discute con Watson le sue deduzioni mediche, chiedendogli conferma laddove la sua conoscenza, non sistematica, della materia non è più sufficiente. Chiaramente, dunque, la coppia Holmes/Watson è ben equipaggiata per affrontare le molteplici problematiche mediche, che di volta in volta si presentano.

---

<sup>13</sup> Key JD, Rodin AE, *Medical reputation and literary creation: An essay on Arthur Conan Doyle versus Sherlock Holmes 1887-1987*, Adler Museum Bull **13**, 21-25, 1987.

La lunga pratica medica esercitata sul campo da Conan Doyle spiega il realismo e la plausibilità delle descrizioni e delle ipotesi mediche di Holmes. L'attenzione al realismo delle descrizioni non è dote esclusiva del creatore di Sherlock Holmes, ma è ampiamente condivisa da molta letteratura Ottocentesca<sup>14</sup>. La descrizione della «catalessi» fatta da Edgar Allan Poe (1809-1849) in *La sepoltura prematura* (1844) rivaleggia per precisione e completezza con quella, di molto posteriore, del grande neurologo William Gowers (1845-1915). Nel caso di Conan Doyle, però, c'è il fatto aggiuntivo, che molti dei casi clinici menzionati nei racconti, e non soltanto in quelli «*Sherlockiani*», in realtà sono riconducibili a pazienti veri, seguiti dal medico scozzese nella vita reale. Sulla base delle fonti documentarie, Rodin e Key<sup>15</sup> hanno identificato 38 pazienti assistiti dal dr. Conan Doyle, e tra questi i casi dai quali è stato tratto lo spunto medico utilizzato letterariamente. A ciò va inoltre aggiunto il fatto che Conan Doyle seguiva la letteratura pubblicata sulle riviste mediche specializzate, «*The Lancet*» e «*British Medical Journal*». <sup>16</sup> In effetti, l'attenzione all'aggiornamento scientifico tramite la lettura delle riviste di settore si coglie all'inizio del racconto *L'impiegato dell'agenzia di cambio* (1893), in cui Holmes sorprende Watson immerso nella lettura del «*British Medical Journal*». Infine, Conan Doyle conosceva personalmente molti dei docenti dell'Università di Edimburgo, dalla cui attività poteva trarre altri spunti per i suoi racconti. L'aneddoto narrato in *Uno studio in rosso*, racconto d'esordio della saga Sherlockiana, a proposito di Holmes che percuote con una mazza i cadaveri in sala anatomica, è direttamente riconducibile agli studi condotti da Sir Robert Christison, docente di Medicina legale all'Università di Edimburgo, «*sugli effetti della violenza esterna applicata sul corpo umano dopo la morte*»<sup>17</sup>. Il repertorio dal quale Conan Doyle poteva pescare, dunque, era ampio e realistico, perché l'autore aveva esperienza diretta delle cose.

---

<sup>14</sup> Wolf P, *Epilepsy and catalepsy in Anglo-American literature between Romanticism and Realism: Tennyson, Poe, Eliot and Collins*, J History Neurosci **9**, 286-293, 2000.

<sup>15</sup> Cfr. nota 1, Appendix II.

<sup>16</sup> Rungman F, *Observe cases minutely, improve in my profession, write to The Lancet*, Brit Med J **335**, 1315, 2007.

<sup>17</sup> Ravin J, Migdal C, *Sir Arthur Conan Doyle: the author was an ophthalmologist*, Surv Ophthalmol **40**, 237-244, 1995.

Nella Prefazione a *Round the red lamp*, è lo stesso Conan Doyle a spiegare il suo rapporto con il realismo dei racconti, nei quali «*tenta di trattare alcune caratteristiche della vita medica*». Gli argomenti devono essere sviluppati con «*una certa quantità di realismo ...perché si ha a che fare con la vita, e c'è la preoccupazione di rappresentare i propri dottori come qualcosa in più di una marionetta*». Nel racconto *A medical document*, contenuto nella raccolta, Conan Doyle discute «*dell'uso della medicina nella letteratura popolare, di ciò di cui muore la gente, e di quali malattie è fatto maggiormente uso nelle storie. Alcune malattie sono usate fino a consumarle, e altre, che sono ugualmente comuni nella vita reale, non sono mai menzionate. La febbre tifoide compare abbastanza frequentemente, mentre la scarlattina è sconosciuta. La Malattia di cuore è comune, mentre nel racconto nulla è mai detto della malattia primitiva, di cui la malattia di cuore è di solito la conseguenza*», e questo perché «*c'è un versante della vita che è troppo medico per il pubblico generico, e troppo romantico per le riviste mediche specializzate*».

L'attendibilità delle descrizioni, e la plausibilità delle singole situazioni a carattere medico-scientifico è ulteriormente accresciuta dal fatto che Conan Doyle era aggiornato agli ultimi sviluppi delle conoscenze mediche. Nel periodo 1879-1927, quindi anche dopo aver cessato l'esercizio della professione, il medico scozzese pubblicò quattro articoli e 15 «*Lettere all'editore*» su riviste mediche<sup>18</sup>. In particolare, Conan Doyle sembra avere seguito con particolare interesse gli sviluppi nel campo della «*Immunologia*». Questo risulta chiaramente dai suoi scritti<sup>19</sup>, relativi al problema della vaccinazione anti-tifica (vedi la voce *Febbre enterica* del Dizionario), problema di cui fece esperienza diretta quando servì come medico volontario durante la Guerra Anglo-Boera (1899-1902). In questa circostanza, Conan Doyle dimostrò di essere all'avanguardia. Il caso più evidente di aggiornamento riguarda, però, il problema dell'accertamento della natura ematica di eventuali macchie seccate, ritrovate nelle circostanze delittuose. Se, infatti, nel racconto *Uno studio in rosso*, che è del 1887, Holmes esulta per avere messo a punto un test che dimostra la presenza dell'emoglobina nelle macchie e, dunque, la loro derivazione dal sangue, nel già citato racconto *The horror of the heights*, che è pubblicato 26 anni dopo, il problema forense è diventato quello di dimostrare che le macchie di sangue appartengono

---

<sup>18</sup> Maltby JR, *Sherlock Holmes and anaesthesia*, Can J Anaesth **35**, 58-62, 1988.

<sup>19</sup> Conan Doyle, *The great Boer War*, London, 1900.



a una specifica persona. Gli anni tra il 1901 e il 1909 sono esattamente quelli della nascita dell'«*Immunologia forense*», cioè di quella branca della Medicina legale che utilizza le tecniche immunologiche per la soluzione dei problemi, quali appunto la dimostrazione della natura ematica delle macchie, della loro derivazione dal sangue umano e dell'eventuale presenza di parassiti nel sangue.

L'ampiezza di questi interessi spiega, infine, perché esista un'amplissima letteratura pubblicata su riviste mediche, riguardante la «*Materia medica*» utilizzata nei racconti di Sherlock Holmes. In effetti, le diverse Specialità mediche hanno spesso cercato di cooptare il detective londinese e/o il suo creatore all'interno della propria disciplina, sulla base dell'argomento, ovviamente privo di fondamento, che la loro metodologia diagnostica ricalca il metodo investigativo di Holmes in misura maggiore rispetto a quella di altre specialità mediche. Gli articoli che, nel titolo, reclamano l'appartenenza di Sherlock Holmes o di Conan Doyle alla «*Neurologia*»<sup>20</sup>, alla «*Dermatologia*»<sup>21, 22, 23</sup>, alla «*Oftalmologia*»<sup>24</sup>, che affermano perentoriamente il ruolo fondante di Sherlock Holmes per la «*Patologia forense*»<sup>25</sup> o per qualche altra specialità medica, sono tanto numerosi quanto immotivati. Peter Kempster conduce da tempo una sorta di Crociata, per dimostrare l'appartenenza di Holmes alla grande famiglia dei Neurologi<sup>26, 27, 28</sup>, così come Joseph Klauder (1888-1962)

---

<sup>20</sup> Cherington M, *Sherlock Holmes: neurologist?*, *Neurology* **37**, 825-825, 1987.

<sup>21</sup> Klauder JV, *Sherlock Holmes as a dermatologist, with remarks on the life of Dr. Joseph Bell and the Sherlockian method of teaching*, *AMA Arch Derm Syphilol* **68**, 363-377, 1953.

<sup>22</sup> Dirckx JD, *Medicine and Literature - Sherlock Holmes and the art of dermatologic diagnosis*, *J Dermatol Surg Oncol* **5**, 191-196, 1979.

<sup>23</sup> Smith EB, Beerman H, *Sherlock Holmes and dermatology*, *Int J Dermatol* **16**, 433-438, 1977

<sup>24</sup> Ravin JG, Migdal C, *Sir Arthur Conan Doyle: the author was an ophthalmologist*, *Surv Ophthalmol* **40**, 237-244, 1995.

<sup>25</sup> Aronson ME, *Sherlock Holmes, father of forensic pathology*, *Trans Stud Coll Physicians Phila* **45**, 258-261, 1978.

<sup>26</sup> Kempster PA, Lees AJ, *Neurology and detective writing*, *Pract Neurol* **13**, 372-376, 2013.

<sup>27</sup> Kempster PA, *Neurological case theory. Reading a story*, *J Clin Neurosci* **13**, 14-17, 2006.

<sup>28</sup> Kempster PA, *Neurological case theory. Looking for clues*, *J Clin Neurosci* **13**, 178-180, 2006.

reclamava l'attinenza del detective inglese alla stirpe dei Dermatologi, perché «*l'acuta capacità di osservazione, e l'attenzione, ai dettagli, così caratteristica di Sherlock Holmes, sono doti particolarmente preminenti nei dermatologi*»,<sup>29</sup> rispetto agli altri medici, chissà perché. Tutto ciò, sulla scia dell'enorme successo dei racconti, spiega anche perché vi sia una rilevante letteratura accademica, volta ad accreditare un ruolo dello studio delle storie «*Sherlockiane*» nella formazione del medico odierno.<sup>30, 31</sup>

È noto da lungo tempo<sup>32</sup> che Conan Doyle sviluppò l'idea di rappresentare letterariamente il personaggio di un detective amatoriale ispirandosi a Auguste Dupin, il bizzarro prototipo tratteggiato da Edgar Alla Poe (1809-1849) ne *I delitti della Rue Morgue* (1841). Tuttavia, per la descrizione degli aspetti metodologici del suo personaggio, Conan Doyle prese ad esempio il suo antico maestro, il dr. Joseph Bell (1837-1911). Questo è un debito inestinguibile, che i lettori di Sherlock Holmes avranno per sempre nei confronti della Medicina. «*È certamente a voi che io debbo Sherlock Holmes*», scrisse Conan Doyle a Bell il 4 maggio 1892<sup>33</sup>.

Laureatosi nel 1859 all'Università di Edimburgo, Joe Bell era la progenie di una famiglia di medici famosi. Il bisnonno Benjamin (1749-1806), infatti, era stato il primo medico scozzese a specializzarsi in chirurgia. Dopo la laurea, Joe Bell era entrato a far parte del personale del *Royal Infirmary*, il padiglione per la cura degli indigenti aperto nel 1729. All'epoca, all'Università di Edimburgo operavano chirurghi del calibro di James Syme (1799-1870), per il quale Bell preparava gli strumenti chirurgici, e di Joseph Lister (1827-1912), uno dei padri dell'antisepsi, pratica di cui Bell fu tra i primi ad avvalersi. Nel 1878, Conan Doyle, allora studente al secondo anno, iniziò a fare assistentato a Bell, avendo così l'opportunità di familiarizzarsi con la sua straordinaria capacità di osservazione, che gli consentiva, proprio come a Holmes, di «*individuare l'occupazione, la nazionalità, e dove viveva un paziente osservando*

---

<sup>29</sup> Ravin J, Migdal C, *op. cit.*, 1995, nota 17.

<sup>30</sup> Levine D, *Revalidating Sherlock Holmes for a role in medical education*, Clinical Medicine **12**, 146-149, 2012.

<sup>31</sup> Schattner A, *Sherlock Holmes and clinical excellence*, Quart J Med **106**, 1157, 2013.

<sup>32</sup> Collier WF, *A history of English Literature in a series of biographical sketches*, London, 1908, p. 593.

<sup>33</sup> Martin C, *Elementary, Dr Bell*, The Lancet **375**, 190, 2010.

*le callosità delle sue mani, il suo accento, i suoi abiti, e il fango sugli stivali, e sottolineava quanto importante fosse per una corretta diagnosi la conoscenza della precedente storia di un paziente»<sup>34</sup>. La misura della fama raggiunta da Bell, come medico per questa sua straordinaria abilità e come insegnante per la capacità di trasmetterla agli studenti, è chiaramente testimoniata dall'onore di essere stato citato nella Bibbia della *Storia della Medicina* di Fielding Garrison (1870-1935), nel paragrafo dedicato alla *Educazione medica*.<sup>35</sup>*

Nella prefazione a uno dei libri di Sherlock Holmes, Bell scrisse che «il vero fattore essenziale in tutte le diagnosi mediche corrette è il preciso e intelligente riconoscimento e apprezzamento delle piccole differenze ... Occhi e orecchie che possono vedere e sentire, memoria per registrare immediatamente e richiamare a piacere le impressioni dei sensi, e un'immaginazione capace di abbandonare una teoria o di mettere assieme i pezzi di una catena rotta o di scoprire un indizio contorto».<sup>36</sup> Questa è la lezione che il dr. Joseph Bell trasmise al suo allievo Conan Doyle, e che quest'ultimo, tramite la sua creatura Sherlock Holmes, trasformatosi nei decenni da personaggio di fantasia in reale luminaire della Scienza dell'Analisi e della Deduzione, ha contribuito a tramandare a tutti i «*detectives*», medici o inquirenti, dalla sua prima avventura a oggi.

In questo testo, i racconti che sono stati presi in considerazione sono indicati con il titolo italiano seguito dall'anno della prima pubblicazione inglese. Per gli ulteriori dettagli riguardanti la pubblicazione originale, rimando a fine testo all'indice dei racconti citati. Tutto quanto è scritto in questo lavoro è frutto delle mie solitarie meditazioni. Sono, quindi, l'unico responsabile per ogni errore, che il lettore potrà riscontrare. «*Con rozza ed incapace penna*», ho tentato, come sempre, di fare del mio meglio. «*E voi, per questo offriteci accoglienza nel vostro animo onesto*».

---

<sup>34</sup> Raffensperger J, *Was the real Sherlock Holmes a pediatric surgeon?*, J Pediatric Surgery **45**, 1567-1570, 2010.

<sup>35</sup> Garrison FH, *An introduction to the history of medicine*, Philadelphia and London, 1929, p. 757.

<sup>36</sup> Doyle AC, *Memories and Adventures*, London, 1924.